

Gazzetta Pedemontana

Giornale
del
Patriota

Verità
Libertà
Giustizia



"La Patria è la casa dell'uomo, non dello schiavo"
MAZZINI

= 1944 : anno dei patrioti =

L'anno 1944 sarà registrato nella storia italiana come l'anno dei patrioti, così come il 1848 fu l'anno della rivoluzione del Risorgimento, il 1860 quello di Garibaldi.

Mai si è assistito ad un movimento patriottico così imponente, così spontaneo, di odio così intenso verso il secolare nemico tedesco.

Le formazioni organizzate in battaglioni, in brigate, in divisioni, con capi scelti e nominati dai patrioti stessi, fra coloro che dimostrarono maggior coraggio, valore, capacità tecniche, e soprattutto dedizione completa alla causa, hanno dato al nuovo Risorgimento un contributo inestimabile.

Purtroppo si possono contare a migliaia i martiri caduti, i seviziati in mille guise, i deportati nei campi di concentramento, rei solo di amor di patria, uomini che, insapevoli del disastro in cui era stata travolta la nazione, hanno dato quanto di buono e di meglio potevano dare per salvare la dignità, le tragiche e vilipesa di un popolo, la cui storia è stata per secoli dimenticata dal mondo civile.

Questo vivo e vasto risveglio delle coscienze, già intorpidite da un ventennio di prostrazione, questo amore della lotta per la libertà, questa gioia di combattere e morire per non essere schiavi, ha dato mirabili frutti, ed eccitato il rispetto e la ammirazione dei popoli civili di tutto il mondo.

I sistemi repressivi più barbari e raffinati che la storia ricordi non hanno valso a fiaccare la continua rifiorente prova di nuovi ardimenti e di sempre rinnovato amore per la causa della resurrezione.

I nostri martiri (più di quindicimila ormai) caduti eroicamente in combattimento, o di fronte al plotone di esecuzione o sulle forche, sapevano che il loro sangue veniva versato per una causa santa e che dietro di loro un'altra schiera ancor più numerosa avrebbe continuato senza tremare la loro opera, per portare a termine l'epica lotta e compiere l'inesorabile vendetta.

L'anno trascorso sia di incitamento agli anziani di non abbandonare il posto di combattimento, ai giovani di sostituire i caduti con la

stessa fede e lo stesso coraggio, sia di monito agli attendisti ed ai pevidi che con il loro atteggiamento consapevole od inconscio, non sanno ancora distinguere la giusta via da seguire in quest'ora tragica e solenne per il nostro popolo.

Milano:

Avanguardia della riscossa

A pochi giorni di distanza Milano ha saputo dare una piena, energica risposta alle sollecitazioni di tutti i settori. Solenne e unitaria antifascista e antitaliana.

È un gesto che inaugura il movimento di avanguardia della riscossa popolare per la libertà.

È Milano a organizzare il primo sciopero antifascista nel lontano marzo del 1943, due mesi prima della caduta del fascismo.

Milano è la sola città d'Europa che, sotto lo spietato dominio dei gruppi nazisti, ha organizzato lo sciopero di massa che dilagò in tutta l'alta Italia e fece stupire il mondo, incredulo che gli italiani avessero tanto coraggio.

Ora la città delle cinque giornate osa sfidare, un'altra volta, i tedeschi.

Operai lavoratori, cittadini, bisogna seguire questo meraviglioso esempio! Sorreggete i patriotti, arruolatevi nelle loro file, entrate nei partiti rivoluzionari, preparatevi all'insurrezione generale!

Dovete sapere compiere senza paura e senza esitazione il vostro dovere. Solo così domani potrete imporre tutti i vostri sacrosanti diritti.

Operai lavoratori, cittadini, solo combattendo si potrà ricostituire la libertà!

IL DOVERE DELLA REPUBBLICA!

Avevamo sempre creduto che il dovere fosse "lo scopo più nobile della vita (Smiles)" e ricordavamo di avere imparato a scuola che... "il dovere è fondato in un senso di giustizia; giustizia ispirata dall'amore, che è la più perfetta forma di bontà".

Invece ci siamo evidentemente sbagliati. Dovere è un altro, o almeno è un altro quello della repubblica fascista.

Erano stati presi dai fascisti, tre giovani lavoratori e portati nella caserma di Bassano del Grappa. Si voleva che essi fossero, del partigiano, e per la verità non è da escludere che lo fossero, dato che non ne conosciamo i nomi.

Per farli confessare furono sottoposti alle torture e si infierì sulle loro carni vive con il sadismo dei barbari, nessuna pietà. Fu martoriato tanto che i tre misero i colpi furono ridotti in fin di vita.

Allora si pensò bene di caricarli su di un camioncino e portarli fuori Bassano, in una località lontana qualche chilometro, denominata S. Michele. Qui vennero fucilati. Il colpo di arma da fuoco e poi con una barbaria senza pari, si infierì contro di loro in modo da renderli irricoscibili.

Furono trovati misera resti sanguinolenti, con sopra un biglietto così concepito: LA REPUBBLICA HA FATTO IL SUO DOVERE.

Evidentemente i repubblicani, nel loro orgoglio, non sanno che il cuore degli scrittori italiani, il signor G. G. ha detto: "non vi sono doveri civili".

Guadagni forzati

Avevamo sempre sentito parlare di lavori forzati, ma però ci sono anche i "guadagni forzati".

Condannate a questa pena sono quelle povere ditte, imprese, società ecc. ecc. costrette a intasare milioni su milioni, lavorando per i tedeschi.

"Sa dicono noi non si vorrebbe, ma come si può fare... ci obbligano... ci costringono proprio... un vitaccia... non è possibile rifiutare".

Eppure noi conosciamo della gente molto per bene che ha saputo dir di no, anche a scapito del suo interesse.

Senza lavoro, disoccupati, magari in perdita, ma per i tedeschi: NO!

E allora?!! Non son forse le carte da mille, che i tedeschi stampano a josa e distribuiscono con incredibile generosità ai collaborazionisti, a costringere l'avidità di certi italiani ad accettare certi lavori?

Non non vogliamo far nomi, perché purtroppo non ci basterebbe lo spazio, solo ammonire alle povere creature di impron... tanto condanna-

ti, a pensarci sopra: se vogliono possono rimediare e volgere in bene, vero bene per l'Italia, la loro azione. A buon intenditor....

«La verità sui fatti del Grappa»

Fra le popolazioni delle nostre zone il triste ricordo delle tragiche giornate di fine Settembre è ancora vivo e bruciante come una piaga: perché, non solo nella famiglia sopra le quali la sventura s'abbatté direttamente - con la perdita d'un figlio, lo incendio delle case, l'arresto o la deportazione dei loro cari - ma anche in tutti coloro che guardavano con simpatia al movimento partigiano e comprendevano e ammettevano quella schiera di giovani che volontariamente si erano trinceri sulle montagne e dai cui sal gran per resistere con la arma alle feroci violenze dei barbari d'oltralpe e dei loro servi criminali, potessero fare qualcosa per togliere la Patina dall'avvilimento, dimostrando al mondo come i suoi figli erano ro incombente a lottare e morire per la libertà.

Il Grappa era un paese dove era nato un castello... bilun... -

Poiché ormai da alcuni quattro mesi i patriotti vivevano in una indisturbata e pacifica che il nemico non osava attaccarla, nel nostro popolo, lentamente ma sempre più radicatamente, s'era diffusa la convinzione che il massiccio fosse insospugnabile: convinzione avvalorata dalle fantastiche voci che da qualche tempo circolavano sull'efficienza delle formazioni partigiane, costituitesi in sé. - Si parlava di 5 o 6000 uomini che per via aerea ricevevano continui rifornimenti di armi leggere e pesanti, di mortai, cannoncini e perfino... autoblinda smontate, che appositi specialisti anch'essa discesi col paracadute, mettevano poi in efficienza. -

Ultimamente andava prendendo credito la supposizione che, contemporaneamente ad uno sbarco alleato sul litorale adriatico, sarebbero pi ovuti su tutto l'arco delle nostre Prealpi miriadi di paracadutisti, che avrebbero dato man forte ai partigiani, attaccando alle spalle il nemico e trasformando la sua rotta in una immane catastrofe. -

Anche coloro che, guidati da un senso più equilibrato della realtà,

consideravano romanzesche tali supposizioni, erano convinti che le formazioni partigiane della fascia prealpina Veneta (dal Garda all'Isonzo) costituivano realmente un serio e incessante disturbo per il nemico, una minaccia continua alle comunicazioni stradali e ferroviarie della valle alpina, potevano arrecare un contributo notevole per accelerare la fine della guerra, e, al momento della ritirata, avrebbero potuto impedire o limitare le razzie, le distruzioni, le violenze della soldataglia tedesca in fuga. -

Quando, dunque, nello spazio di una settimana (dal 20 al 28 settembre) sotto il violento assalto nemico, tutte queste ottimistiche convinzioni, speranze ed illusioni si frantumarono, grande fu il disinganno e la delusione. -

Molti, ignorando la realtà della situazione, avendo un concetto piuttosto confuso degli scopi e dei metodi della guerra partigiana, terrorizzati inoltre dalle tragiche insuperabili conseguenze dei rastrellamenti, influenzati anche dalla propaganda nemica, modificarono il loro punto di vista sui patriotti. Il primitivo entusiasmo, fin troppo acceso si congelò. Si cominciò a mormorare che i partigiani non avevano saputo organizzarsi, che non avevano saputo combattere, che la maggior parte erano saliti in montagna per fare la villeggiatura, e per sfuggire gli eccessivi pericoli della pianura, che numerosi erano fra essi i malfattori e i delinquenti volgari, che, insomma, se avessero opposto seria resistenza il massiccio non sarebbe caduto e così via. -

Dall'entusiasmo e dall'ammirazione si passò d'improvviso al deprezzamento, alla diffidenza, alla denigrazione. Chiaro indice di scarso senso d'equilibrio, di poca serietà e imparzialità nella valutazione dei fatti. Ancora una volta veniva rivelarsi un grave difetto degli Italiani in generale: esaltarsi troppo nella buona fortuna, avvilitarsi troppo nella cattiva. -

Con una serena ed obiettiva esposizione dei fatti, noi ci proponiamo di ristabilire la verità, affinché il nostro buon popolo possa equilibratamente giudicare.

Indicheremo fino a che punto si no giute le critiche e le lagnanze, confuteremo le recriminazioni false o in buona fede, sveleremo senza paura i fatti, i bolezze, errori.

La stessa verità dei fatti difenderà l'onore rimasto intatto anche nella sfortuna, il più puro e luminoso apparirà il sacrificio e il martirio di coloro che caddero nella lotta senza speranze.

Senza speranze!

Il soldato che combatte sa che, cadendo in mano nemica, avrà salva la vita. Il partigiano che combatte sa che, cadendo in mano nemica, sarà messo al muro o dovrà salire al patibolo.

Senza speranze!

Il semplice fatto che i partigiani del Grappa abbiano accettato il combattimento, non solo in condizioni di assoluta inferiorità numerica e di armamento, ma sopra tutto conoscendo bene la tragica sorte loro riservata in caso di cattura, deve ricomparsi di stupore e di ammirazione.

II°

Verso metà Settembre i partigiani del Grappa assomavano a circa un migliaio, suddivisi in quattro brigate; "Italia Libera" dell'Archeson (parte orientale del massiccio) "Mastrotti" (parte centrale) "Garibaldi" (parte settentrionale) "Italia Libera" di Campo Croco (parte occidentale).

Solo organizzatori d'eccezione potevano in così breve tempo (da Giugno a Settembre) frammesso a enormi difficoltà e pericoli d'ogni genere, inquadrare tanti uomini in organismi militari autonomi. Tutto si doveva creare dal nulla. A tutto si doveva pensare: dal pane alle coperte, dalla paglia alle scarpe, dagli attrezzi di cucina alle armi.

E tutto il lavoro doveva svolgersi in territorio nemico, anzi in quello maggiormente controllato dal nemico, dove i trasporti, nella zona pedemontana, dovevano circolare tra i numerosi presidi tedeschi e fascisti, dove le vie di accesso e di rifornimento potevano essere bloccate in una sola notte, dove un attacco in grande stile poteva essere effettuato da un momento all'altro.

69
All'epoca dell'attacco le formazioni del Grappa erano ancora in fase di assestamento.

Per perfezionare l'organizzazione logistica, per completare l'armamento, per amalgamare spiritualmente i quadri, per preparare moralmente e addestrare tecnicamente gli uomini al combattimento, ci sarebbe voluto al minimo un altro mese.

Per fortuna le divergenze e gli attriti spesso aspri, originati da idee politiche e concetti operativi diversi, che s'erano manifestati tra i comandanti dei vari gruppi e che influivano dannosamente sul morale dei gregari, erano andati spegnendosi con la costituzione di un comando unico e l'arrivo di una missione alleata.

All'incirca due terzi degli elementi erano ex-soldati, in gran parte combattenti di Grecia, di Jugoslavia, di Russia: un terzo era composto di elementi delle classi recentemente chiamate alle armi. Per la verità non mancavano elementi che s'erano rifugiati lassù solo per stare in pace e purtroppo, come in tutte le organizzazioni, non mancava una certa percentuale di individui dalla coscienza poco pulita, ch'erano riusciti a intrufolarsi specie nell'ultimo periodo, in cui il numero rilevante rendeva difficile il controllo negli arruolamenti. - V'era pure una cinquantina di stranieri, in maggioranza inglesi, evasi dai campi di concentramento, qualche russo, slavo ed austriaco.

Ammirabile il cameratismo ed il senso d'uguaglianza tra elementi che provenivano da classi sociali diverse. Nessuna differenza tra comandanti e gregari: uguale il rancio, uguali i rischi e i disagi.

L'armamento era ancora assolutamente insufficiente in rapporto alla vastità del quadrilatero montuoso da difendere (Bassano-Pederoba-Feltre-Primolano). Soltanto da meno di due mesi erano giunti i primi rifornimenti aerei con i quali s'erano potuti armare circa 350 uomini: altri 400 circa avevano armi raccogliute. In totale circa 750 uomini armati, la maggior parte con armi automatiche a tiro corto poco adatte alla guerra di montagna. Ottimi ma poco numerosi i fucili mitragliatori. In tutto il massiccio c'erano solo due (dico due) mitragliatrici pesanti, una delle quali pressoché inutilizzabile. Le munizioni erano appena sufficienti per



PROFILI di MARTIRI

qualche ora di fuoco accelerato e per una giornata di fuoco a economia.-

Fino al giorno prima dell'attacco i partigiani nutrivano grandi speranze in un lancio, tante volte sollecitato e tante volte promesso, di armi pesanti e di mortai.-

Grande calcolo si faceva anche sull'intervento dell'aviazione alleata, intervento già verificatosi nei combattimenti in Piemonte.-

Il fatto del mancato arrivo delle armi pesanti tanto sospirate e del mancato intervento di aerei da bombardamento, contribuirà molto a diminuire il morale dei difensori del massiccio, già scosso dalle notizie poco liete e confuse sull'attacco tedesco contro i partigiani del Cantalicio (nord di Vittorio Veneto) avvenuto dieci giorni prima.

Il rastrellamento del Grappa fu considerato dal nemico un'operazione offensiva di notevole importanza, da condurre a termine "ad ogni costo". I tedeschi, fra l'altro, avevano bisogno d'impadronirsi del massiccio per costruirvi le loro linee di fortificazioni.-

Le forze attaccanti si possono contare a 10.000 uomini (circa una divisione): in gran parte truppe d'assalto tedesche specializzate nei rastrellamenti e reparti della guardia naz. repub., imboldenzite dai successi ottenuti in precedenti rastrellamenti, dotate di pezzi d'artiglieria da 88 m/m di mitragliere da 20 m/m, di numerose armi pesanti e leggere e di qualche autoblinda.-

Il piano operativo nemico consisteva nello stringere in un anello di ferro infrangibile tutto il massiccio, attaccare contemporaneamente in parecchi settori in modo da ottenere facilmente delle infiltrazioni, scombinare le formazioni partigiane in combattimento ed in fine catturare quanti tentassero la fuga, facendoli incappare nella fittissima rete del blocco piemontese.-

(continuazione a fine del prossimo numero)

A. SRAFFETTA DELLA BRIGATA ITALIA LIBERA "di Campo Jocco.

Non ancora ventenn, figlio unico di famiglia molto agiata, alla sicurezza ed alle comodità che certamente gli avrebbe dato l'arruolamento nell'esercito repubblicano, preferì i disagi e i rischi della vita partigiana, pur di non tradire l'ideale purissimo di Patria che bruciava nel suo animo di adolescente.

Per la serietà dei modi, per la mitosa e serena espansività del carattere, per l'entusiasmo con cui compiva i suoi doveri, si era attirato la simpatia e l'affetto dei comandanti e compagni.-

Il mattino dell'attacco al Grappa, volentieri si offriva di portare un ordine del comandante ai posti avanzati dove infuriava il combattimento, pur sapendo di dover attraversare un lungo pendio scoperto ed esposto al fuoco nemico. Eseguì con straordinaria audacia la pericolosa missione, in seguito per tutte le giornate continuò a prodigarsi instancabilmente nell'adempimento di altri pericolosi compiti.-

Durante il ripiegamento fu colpito a morte da una raffica di mitragliatrice nemica.-

Questo fiore e gentile adolescente, fiore eroico della nostra stirpe, vivrà immortale.

TONI, «Studente universitario», classe 1925, figlio unico, veneziano. Animato da ardente amore di Patria, fin dal settembre 1943 fece parte dei primi gruppi di patriotti del Grappa. Nel febb. 44 passò al gruppo "Pieve" ed infine nella Brg. "Mastrotti". Per la sua bontà, disciplina e modestia era amato da tutti.- Nel ripiegamento dal Grappa, perzanò il blocco a valle, riuscì a portarsi con altri compagni in un paese del fezzino. Qui, una infame spia del luogo lo consegnava alle SS. Saliva serenamente al patibolo, entrando a far parte di quella luminosa schiera di martiri garanti dell'immortalità della Patria.

PER MANCANZA DI SPAZIO IMPEZZO DELLE SPRE E DEI CRIMINALI DI GUERRA NEL PROSSIMO NUMERO.-

*Patrioti,
sappiate essere, il segreto è l'arma più potente!*

Sapevate che...

.....per le feste natalizie i nostri generosi alleati hanno portato presso la distilleria Foli di Schiavon (Vicenza) qualche quintale di zucchero per la fabbricazione di liquori. Naturalmente quello zucchero era nostro, mentre i liquori se li son bevuti loro: faccian loro buon pro'.

.....a S. Pietro Mussolino (Vicenza) i difensori dell'onore perduto, durante un rastrellamento, e la son prese per fino con il parroco del luogo. Non si sono limitati a crivellarlo di colpi di mitra sotto gli occhi della vecchia madre terrorizzata, ma hanno fatto qualcosa di più: hanno dato fuoco alla canonica, vi han trascinato dentro il cadavere e ve l'han lasciato bruciare.

Il costoro dovrebbe salvare la civiltà d'Europa!

.....lo squadrista Rino Vittorelli di Bassano, già designato da radio Londra come criminale e spia, è anche qualche altro difettuccio. Or non è molto ha trasportato un ql. del sale che si monopolio gli affida per la distribuzione alla popolazione in mezzo ql. zucchero per le sue necessità familiari. Una volta questo si chiamava rubare, ora però simile azione non ha nome.

.....presso Udine è stato massacrato dai nazi fascisti un pilota americano lanciatosi col paracadute. La barbarie non si vuol smentire mai: Sono gli stessi che hanno impiccati gli innocenti a Bassano, fucilato i trecento a Roma, ammazzati i due parlamentari Russi di Budapest ecc. ecc.

.....in una località presso Galliera (Padova) elementi fascisti, non riuscendo a rintracciare un pilota americano lanciatosi col paracadute, inferociti come belve per la nera figura che avrebbero fatto dinanzi ai loro superiori, se la presero con la popolazione inerme, arrestando e bastonando ragazzi innocenti e percuotendo perfino delle donne.

Questo è l'eroismo dei briganti nati!

Diffondete il vostro giornale

- Notiziario militare -

Le due disperate offensive di Von Runstedt sul fronte occidentale sono fallite e i tedeschi stanno perdendo tutto il territorio conquistato a prezzo di perdite enormi.

La Russia ha scatenato una formidabile offensiva invernale sul fronte Polacco che potrebbe portarla al confine tedesco ed oltre.

Budapest sta ormai per cadere. Gli Americani stanno invadendo le Filippine.

C'è da ben pensare che la fine sia imminente!

Attività partigiana

L'attività dei patriotti nel mese di Dicembre e nei primi di Gennaio ha continuato ad essere vivace. In Piemonte e in Lombardia sono continuati i colpi di mano contro presidi tedeschi e fascisti e gli atti di sabotaggio contro ponti e linee ferroviarie. In Emilia l'attività si svolge nelle immediate retrovie del fronte, particolarmente nell'Appennino. Reparti d'una Brigata "Garibaldi" hanno audacemente assalito una colonna della divisione repubblicana "Italia" catturando perfino quattro cannoni da 75/m.

Intensa l'attività sabotatrice nel Veneto: numerosi treni deragliati (particolarmente nella linea Vicenza Treviso), locomotive fatte saltare (particolarmente sulla linea Venezia Trento), ponti e passerelle interrotti. Nel basso Trevigiano si sono avuti scontri tra patriotti e fascisti.

Nel prossimo numero

- 1) - Lettera alle famiglie dei patrioti caduti.
- 2) - Secondo elenco di spie e criminali di guerra.
- 3) - Profili di martiri.
- 4) - Per i lavoratori.

Patriotti,

siate prudenti,
lavorate segretamente!